

IN CORSA DA 30 ANNI Il vice di Craxi e il barone delle élite

Quirinale, vogliono rifilarci gli eterni Amato e Cassese

■ Avanzano le "riserve della Repubblica": il collezionista di poltrone che dalla politica si è ritirato già due volte e il professore dei poteri forti, servitore dello Stato e dei privati



● PROGETTI E RODANO A PAG. 4

QUIRINALE • Le solite "riserve" dei partiti (e dei giornaloni)

Cassese Il prof. delle élite, servitore di Stato e privati, in corsa dal secolo scorso

» Ilaria Proietti

C’era ancora la lirettina e già era la carta segreta da giocare per il Colle, che gli è poi sempre sfuggito. Ma Sabino Cassese, giurista sopraffino e sempreverde, pure stavolta è dato in corsa a dispetto degli 86 anni suonati che gli consigliano, per garbo, di schermirsi: “Qualcuno ha fatto il mio nome per il Quirinale? Se lo tolgano dalla testa” ha detto, anche se, vai a sapere, con quanta sincerità. Pochi giorni prima di spegnere le ultime candeline, ha comunque fatto intendere di essere pronto a tutto. “Ho orari da metalmeccanico. Lavoro otto ore al giorno, domeniche inclusive e non faccio le vacanze”. Insomma, il leone di sempre, come è stato fin dagli esordi in quel di Salerno, quando a 17 anni, dopo aver



masticato senza problemi il liceo, aveva vinto il concorso per entrare alla Normale di Pisa stracciando i concorrenti: lau-

rea a 21 anni per poi spiccare il volo verso lidi più ambiziosi e amicizie importanti. Come quella con Luigi Sturzo che “tradi” per Enrico Mattei e un posto in prima classe all’Eni con uno stipendio da leccarsi i baffi per l’epoca e la giovane

età. E poi una lunga carriera universitaria, che ha affiancato al ruolo di conferenziere in mezzo mondo per cinquant’anni, per tacere dei libri scritti, ovviamente un’infinità, e del ruolo di editorialista dal *Corriere della Sera* in giù. Ma è stato pure ministro della Funzione pubblica quando a Palazzo Chigi c’era Carlo Azeglio Ciampi, già suo compagno di studi a Pisa, che poi da presidente della Repubblica lo nominò nel 2005 giudice alla Corte costituzionale. Nel mezzo, una miriade di incarichi pubblici su chiamata di Palazzo Chigi o di qualche ministero per riformare questo e quello: dalla gestione del patrimonio immobiliare pubblico alle partecipazioni statali, passando per il contrasto alla corruzione. Ma è stato generosissimo anche con i privati e loro con lui: ha servito Olivetti, Autostrade, Assicurazioni Generali, Lotto-

matica, Banco di Sicilia. Poi la Consulta e più di recente altri ruoli da *civil servant*: fino al 2017 è stato presidente della Scuola dei Beni Culturali e per un soffio gli è da poco sfuggita la guida della Scuola nazionale dell'Amministrazione.

MA CHE IMPORTA. Chiusa una porta si potrebbe aprire un portone, e che portone: del resto, per citar le sue parole, nella vita ci vuole "culo", "nel senso di metterlo sulla sedia applicandosi con costanza". E Cassese, quanto a culo, non ha pari. Per questo è sempre accreditato per il Quirinale, che di riffa o di raffa non ha mai smesso di frequentare: due dei suoi allievi più brillanti e prediletti sono il figlio del Capo dello Stato, Bernardo Giorgio Mattarella, e l'erede del presidente emerito, Giulio Napolitano. E poi c'è Marta Cartabia, altra *protégé* entrata nella sua nidiata e che soddisfazione vederla prima nominare dall'allora Re Giorgio alla Consulta e oggi Guardasigilli. Alla corte di Mario Draghi che Cassese, manco a dirlo, adora sicché ha posto fine alla deriva degli incompetenti, leggasi la masnada a cinque stelle che Giuseppe Conte si è preso in carico disonorando la pochette e, va senza dire, l'*élite* di cui il professore è massimo interprete. Sarà per questo che Cassese non ha mai digerito l'ex premier, figurarsi i suoi dpem d'emergenza con cui avrebbe umiliato la democrazia. E che importa se Draghi ha fin qui varato una tombola di decreti che il Parlamento è costretto ad approvare senza neppure il tempo di averli letti: Cassese benedice, anzi se potesse ci metterebbe la firma. Basta saper attendere: alle 9 del mattino, fa sapere, è sempre pronto in giacca e cravatta.

"

**Ho orari da metalmeccanico
Lavoro otto ore
al dì, domeniche
incluse e non
faccio le vacanze**

Verso il voto

Il mandato
di Sergio
Mattarella
scadrà
a febbraio
FOTO LAPRESSE



045688